

MYRIAM MAZZA

Aiuto le malate di cancro ad amare il proprio corpo

Farmacista e cosmetologa, invitata a truccare pazienti oncologiche per una sfilata, Myriam scopre che mancano prodotti e procedure. Si rimette a studiare, poi organizza seminari gratuiti su e giù per l'Italia. «Le mie donne sono curiose, entusiaste e grate». Oggi è una donna nuova, nonostante il dolore per quelle che non ce la fanno

DI BENEDETTA SANGIRARDI

Se muoio, chi si occupa di mio figlio?». Carla ha 34 anni, mi guarda negli occhi, cerca una risposta. Ha il cancro, ha paura, ha sete di vita. La ricordo bene quella domenica di ottobre del 2014. Un'amica

oncologa mi aveva invitato all'annuale sfilata di moda all'ospedale Camillani di Casoria. «Dai Myriam, magari l'anno prossimo ti occupi tu della parte estetica e del make up delle modelle». Sono farmacista e cosmetologa, passo le mie giornate divisa tra il mio istituto d'estetica e la farmacia ereditata dai miei genitori a Torre del Greco, una farmacia di trincea, come amo definirla, dove l'ascolto viene prima della lista dei medicinali. Le modelle che mi hanno chiesto di truccare sono pazienti oncologiche, sguardo infossato, schiena dritta, pochi capelli, spesso gonfie in viso per le cure, sinonimo indiscusso di forza e caparbietà.

A Napoli quel giorno sembrava estate e avevo il morale a terra: il mio ex si era sposato da una settimana, mi sentivo finita, ma non potevo non rispettare l'impegno preso.

Il mal d'amore mi lascia in pace

Non appena ho varcato la porta dell'ospedale mi sono tranquillizzata. Ho toccato con mano la sofferenza, quella vera, quella delle donne alle prese con chemio e radioterapia, in bilico tra la vita e

la morte. Lottano e no, non sanno se ce la faranno. Cercano consigli, mi chiedono prodotti per migliorare la pelle del viso, per levigare quella delle gambe, eliminare le occhiaie profonde causate dalla chemio, rimedi per la secchezza vaginale, per avere rapporti senza noie. Vogliono essere belle, è un loro diritto, e una necessità, pure nella malattia. Mi sono chiesta spesso che cosa fosse accaduto in quell'istante, di fronte alle pazienti pronte a sfilare, quando le mie vicissitudini sentimentali sono state spazzate via, così, come per l'intervento magico di una fata. Ricordo di essere corsa a casa, come sconvolta, quando le modelle erano ancora in passerella.

Lo studio, la ricerca, l'associazione

Inizio a cercare sul web se esiste una branca dell'estetica specifica per le malate oncologiche. Non possono usare i comuni prodotti di cosmesi, spesso incompatibili con le cure cui sono sottoposte. Trovo poco, quasi nulla. Perché nessuno si occupa di loro? Mi iscrivo a un corso online, studio senza sosta, chiedo testi scientifici all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, vado a fare la

volontaria per mettere in pratica quello che ho imparato. Mi specializzo nell'estetica oncologica e nella cosmetologia applicata e nell'ottobre 2018 fonda *Ricomincio da me*, laboratorio per regalare gratuitamente bellezza, serenità, cura, alle "mie" donne che affrontano le terapie tumorali. Si sentono brutte, spesso inadatte, offro loro strategie che puntano alla salvaguardia della femminilità, la cura dell'aspetto fisico, il potenziamento dell'autostima, il miglioramento della qualità della vita.

La felicità delle donne

Dopo qualche porta in faccia e diversi «No, grazie, non siamo interessati», Giuseppe Crimi, presidente di Federfarma Messina, si entusiasma per il mio progetto. Inizio a occuparmi delle pazienti in una clinica messinese nell'associazione *Per te donna*.

Lo ricordo ancora il primo incontro: tutte in cerchio, curiose di sapere come possono migliorarsi. Un po' di teoria, attraverso un video, e poi le tantissime domande, la condivisione, per loro, importantissima. Il cancro accomuna, elimina ogni barriera. «Quando



Myriam Mazza, 39 anni, farmacista e cosmetologa, vive a Torre del Greco (Napoli). È presidente e fondatrice del progetto scientifico "Ricomincio da Me", Laboratorio di estetica sociale e oncologica dedicato alle pazienti malate di tumore. Gratuitamente, offre servizi di estetica, make up, cosmetologia in diversi ospedali, cliniche e associazioni in tutta Italia. Per l'attenzione alle pazienti oncologiche, nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Farmacista dell'anno".

Klaus Bunker

ricresceranno le ciglia? E i capelli? Posso fare un tatuaggio? Come rimedio ai puntini sul corpo che si presentano dopo la chemio? C'è una crema per il prurito dopo le terapie? Le unghie si sfaldano, che fare? Voglio fare la manicure: posso? E con che smalto? La ceretta? Quali i trucchi viso più adatti?». Oh mamma, che entusiasmo! La felicità cresce quando allestisco, nei reparti, un vero e proprio piccolo centro estetico. A ognuna un trattamento su misura, il make up più giusto, un massaggio drenante se la terapia lo permette, quello che desiderano. Non ho più smesso di donare le mie conoscenze. «Grazie, grazie, dottoressa. Grazie perché ci ascolti, perché ti occupi di noi». La loro gratitudine va di pari passo con la mia rinascita. Ho un nuovo amore che presto diventerò mio marito.

Giro come una trottola

Torino, Venezia, Firenze, Catania, Trapani, Milano, Agrigento, Taranto e tante altre città: giro come una trottola su e giù per l'Italia, dove mi accolgono, insieme alle esperte che ho formato, ospedali, cliniche e associazioni di

volontariato per pazienti oncologiche. Mi sveglio all'alba, viaggio di notte, mio marito, nonostante la mia assenza, mi appoggia e sprona a continuare. Le seguo a distanza, anche dopo la fine della chemioterapia, mi chiamano per i consigli, durante l'emergenza Covid le videochiamate ci fanno sentire vicine, e Lucia, Vanessa, Barbara, Francesca, e tutte le altre non si sentono sole. Non le mollo mai, sono la mia nuova famiglia. Se non hanno denaro per acquistare i cosmetici o le creme giuste per le loro esigenze, spesso costosi, li prendo in farmacia e glieli spedisco. Tutti i giorni la mia mail è inondata di lettere, richieste, di donne che vogliono sentirsi belle, femminili, nonostante la malattia. Il loro sorriso di fronte a tanta sofferenza, il mio pane quotidiano.

I dolori non fermano la mia nuova vita

Cristina è morta a 53 anni: tumore al seno. Mi sono occupata di lei fino all'ultimo minuto di vita, sono andata a casa, l'ho ascoltata, massaggiata, accarezzata. «Tutto quello che hai fatto per me mi ha resa più serena e più bella», mi ha detto poco prima di lasciarci. Sua

figlia, qualche mese fa, è venuta in farmacia per portarmi un gioiello della mamma. «Tienilo tu, lei ne sarebbe felice». Alessia mi ha scritto una lettera: «Grazie per aver alleviato gli ultimi momenti di vita di mia mamma». Silvia grazie ai trattamenti ha ricominciato a muovere le mani. Vanessa, bimba di 10 anni ricoverata per leucemia a Napoli, osservando il mio lavoro mi ha detto: «Ho capito che il mio sogno è fare la dottoressa». «Solo chi ha attraversato il panico della chemio, può capire davvero. L'angoscia, la paura, ti schiaccia. Le lacrime scavano solchi indelebili. Grazie Myriam, perché sei stata una luce e perché sei sempre stata dalla parte delle donne», il messaggio di Nelly. Sì sì, piango spesso quando li ricevo. E quando, felicissime, mi hanno chiamato dopo essere stata nominata Farmacista dell'anno, nel 2019, per il mio impegno a favore delle donne malate di tumore. Ma sono io che ringrazio. Ogni volta che posso fare qualcosa per "le mie donne", io rinasco. L'altruismo, l'ascolto, la generosità, sono doni preziosi dell'animo: me le tengo stretta.

© Riproduzione riservata